

Pro e contro della Ciclovía del Garda «Spesa esorbitante e rischio frane» «Ma così si riduce il traffico di auto»



Leonardo Arapi, Federico Bondie Ismaele Keller

Le associazioni ambientaliste sono sul piede di guerra. Ma la Provincia tira dritto. La Ciclovía del Garda fa discutere, e non poco. Anche la senatrice e presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini si è espressa in modo critico nei confronti del progetto, facendosi portavoce del disagio della maggior parte dei Comuni bresciani e veronesi.

La storia della ciclovía

La storia della ciclovia del lago di Garda inizia nel 2015, quando è stata concepita come un'idea audace per promuovere il cicloturismo nella regione. Nel corso degli anni, questa visione si è concretizzata, e nel 2018 la ciclovia ha raggiunto la sua lunghezza attuale di circa 140 chilometri. Questa infrastruttura ciclabile speciale non è solo un percorso, ma una connessione tra tre diverse regioni italiane: Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto. Non solo. Si tratta di un'attrazione turistica progettata per incoraggiare un approccio più sostenibile, consentendo ai visitatori di apprezzare a pieno la ricchezza paesaggistica e culturale della zona.

Il progetto attuale

Adesso sono in corso i lavori per il tratto ovest, 144 chilometri complessivi. Secondo le stime dei comitati i costi sono schizzati dagli iniziali 344 milioni di euro a 1 miliardo e 300 milioni. In Trentino il cantiere per il collegamento Torbole-Riva procede spedito e nelle scorse settimane è stato assegnato per il tratto urbano di Riva tra l'Inviolata e largo Bensheim.

La frana riaccende le polemiche

Il progetto è tornato al centro dell'attenzione dopo la frana del 16 dicembre a Tremosine, che ha messo in difficoltà il depuratore Tremosine-Limone e la strada della Forra. Secondo il Coordinamento provinciale per la tutela del Garda il progetto della Ciclovia presenta numerose criticità dal punto di vista ambientale e della sicurezza perché l'Alto Garda è classificato come zona di notevole rischio idrogeologico e sismico. I ripidi pendii sono costituiti da una roccia friabile che spesso con il maltempo subisce effetti disagiati e scarica sull'attuale strada notevoli masse di detriti rocciosi. Oltre a questo, «c'è un'alternativa ad esempio: per l'Alto Garda proponiamo l'attivazione della "via d'acqua" - suggerisce il Coordinamento - Sostituire, cioè, i tratti ancorati alle rocce con trasporti in battello, potenziando quelli già attivi. Per il Basso Garda riteniamo che il progetto dovrebbe considerare e coinvolgere i numerosi percorsi ciclabili esistenti, anche da poco realizzati».

La Provincia tira dritto

Il 26 gennaio 2024 Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, si è espresso così in merito all'avanzamento dei lavori: «Chi si ferma è perduto e piaccia o non piaccia, questa ciclovia si farà». Si farà, dunque, il tratto a sbalzo che dal confine con Limone porta alla galleria delle Limniadi e si va avanti col resto del progetto. «Dopo l'ennesima frana sulla Gardesana — considera Gianluca Frizzi, consigliere comunale di Tenno — vorrei fare una riflessione riguardo le polemiche sulla costruzione della Ciclovia del Garda. La caduta massi dovrebbe far capire che la natura è totalmente indifferente all'uomo. Se ora ragionassimo come gli ambientalisti, allora andrebbe chiusa anche la Statale perché, se non va bene la ciclovia, per uniformità di pensiero neanche la strada è sicura. La verità è che il "rischio zero" non esiste e per questo la cosa razionale è usare l'esperienza umana e la tecnologia per rendere il più possibile sicure Statale e Ciclovia con gallerie naturali e artificiali dove sarà necessario. I numeri dicono che con l'apertura del percorso ciclabile diminuiranno di fatto le automobili, anche grazie alle E-

bike che daranno la possibilità a tutti di sostenere lunghi tragitti ed ammirare le meraviglie del Garda. Penso che si debba andare oltre le idee politiche in quanto l'uso della bicicletta dovrebbe essere l'obiettivo principale anche da parte di chi oggi dubita del progetto. Io penso che la ciclovia sia la vera alternativa per un futuro sostenibile»

Critica anche Gelmini

«Siamo favorevoli alla realizzazione delle piste ciclabili — controbatte il Coordinamento provinciale per la tutela del Garda — ma non alle specifiche tipologie previste nell'attuale progetto della Ciclovia del Garda, che non la rendono un percorso adatto al viaggio in bici, che richiede costi esorbitanti di realizzazione e senza una minima attenzione e rispetto ambientale-paesaggistico». L'associazione ha avviato una raccolta fondi per sostenere le prossime battaglie legali contro la realizzazione della ciclovia del lago. La senatrice Mariastella Gelmini ha affermato che sarà difficile fermare completamente il progetto, ma ha dichiarato di essere impegnata nella ricerca di soluzioni alternative ai punti critici di questo progetto, come il trasporto di ciclisti utilizzando il battello, là dove non c'è la possibilità di costruire il percorso della ciclovia, e nei tratti più delicati dal punto di vista ambientale.